

[OSSERVATORIO IN CAMPO] I terreni collinari lavorati sono stati rovinati dalle piogge torrenziali

Al Sud il sodo "stoppa" l'erosione

[DI GIUSEPPE FRANCESCO SPORTELLI]

L'osservazione dello stato dei terreni collinari compresi fra l'Alta Murgia barese e la provincia di Matera, dopo tre mesi di piogge continue e spesso torrenziali, mostra in maniera molto evidente la differenza di comportamento di terreni dalla uguale struttura (medio impasto-argillosi) in funzione delle tecniche adottate per la semina. È quanto dichiara **Nicola Leone**, agricoltore di Gravina in Puglia (Ba) convertitosi al sodo.

«A fine novembre nessuno aveva ancora seminato il grano duro, in attesa che finalmente piovesse dopo tanti mesi di siccità. Dopo le prime piogge chi è solito lavorare i terreni si è affrettato a preparare il letto di semina

e seminare. Ma le successive intense piogge hanno fatto precipitare quei terreni in un disastro totale: l'acqua torrenziale ha letteralmente scarnificato i terreni a monte, riducendoli in veri e propri calanchi, e trasportato a valle grosse quantità di limo. Dove sono state effettuate lavorazioni profonde circa 30 cm si notano strisce larghe 40-50 cm con piante di grano più o meno regolari, perché il terreno, compattato dalle ruote del trattore, ha resistito di più, e solchi altrettanto ampi dove l'acqua lo ha portato via.

Addirittura nei terreni sottoposti a minima lavorazione, profonda 7-8 cm, l'acqua ha completamente allontanato i pochi centimetri di terreno sopra la suola di lavorazione trasportan-



Foto: Concorso Fata 2009 di Stefano Conacci

doli a valle. Chi ha lavorato il terreno ha perso il terreno e con esso i soldi spesi per le lavorazioni, il seme e la concimazione di fondo, a vantaggio di chi a valle ha ricevuto in regalo notevoli quantità di terreno molto fertile. L'aiuto comunitario gli servirà solo per coprire i costi, ma dovrà sostenere altre spese per ripristinare la situazione

preesistente del terreno».

«Nei terreni seminati su sodo, anche declivi, si sono invece verificate solo microerosioni, canali poco profondi - dichiara **Piero Giglio**, 15 ha a grano duro seminato su sodo a Gravina in Puglia».

«Il terreno non lavorato, senza suola di lavorazione, è riuscito sia ad assorbire meglio l'acqua sia a farne scorrere una parte senza danni alle piantine. Queste, grazie alle radici più profonde, hanno resistito meglio di quelle su terreno lavorato. Inoltre lo sviluppo più consistente delle piante su sodo ha permesso loro di sopportare meglio gli shock termici invernali, con escursioni da 1-2°C, e anche meno, a 10-11°C». ■

[POMODORO Prezzi più bassi rispetto al 2008

Per il tondo solo 0,80 euro/kg mentre il lungo sembra strappare 0,85 euro/kg. Sono i prezzi che le industrie vogliono imporre al pomodoro quest'anno, contro, rispettivamente, 0,90 e 1 euro/kg del 2008. «Questi prezzi non possono riuscire a remunerare i costi di produzione - dichiara **Giorgio Mercuri**, produttore di Troia, presidente della cooperativa Giardinetto di Orsara di Puglia e vicepresidente dell'Op Apo Foggia -, a meno che non si producano 1.000 q/ha, cosa niente affatto semplice se si tiene conto che la resa media in Capitanata è di 700-800 q/ha. In più le industrie non vogliono più pagare a 60 giorni, ma a 90-120 giorni, e qualcuna ha persino azzardato a 150 giorni. I vivai - continua Mercuri - a differenza degli altri anni, stanno chiedendo un acconto del 30% alla consegna sul prezzo delle piantine, non sono più disposti a "finanziare" i trapianti, anche perché adesso le società sementiere danno il seme solo se viene pagato tutto in anticipo. E poi sta venendo meno la disponibilità delle banche a concedere credito agli agricoltori per affittare il terreno, acquistare le piantine e portare avanti tutta la campagna. Gli agricoltori hanno capito subito il vento che tira, perciò si stanno guardando bene dall'esagerare nel coltivare super-

fici a pomodoro da industria». Stessa opinione per **Romeo Maestri**, presidente dell'Op Assodaunia: «Quest'anno si va con i piedi di piombo perché non si preannuncia una campagna facile».

Anche **Gianni Faggiano**, responsabile tecnico dei Vivai Zannella di Incoronata (Fg), conferma la cautela dei produttori. «Eravamo convinti che ci sarebbe stata una richiesta abnorme di piantine, invece abbiamo presto fiutato un raffreddamento dei propositi maturati alla fine della scorsa positiva campagna».

In questa difficile situazione, sostiene Mercuri, gli agricoltori stanno puntando su varietà nuove, che garantiscano maggiore produttività e soprattutto resistenza alla sovraturazione. «Quest'ultimo è un aspetto interessante per due ragioni: la compattezza delle bacche anche oltre la normale maturazione permette più facilmente di orientarsi verso la raccolta meccanica e di ritardare di alcuni giorni la raccolta, con la certezza che il prodotto rimanga integro in campo. Inoltre i produttori si stanno orientando di più sul pomodoro tondo, perché pare che il mercato sia alquanto saturo per il pelato, a causa della notevole produzione di pomodoro lungo nel 2008 e della presenza di discrete scorte nei magazzini delle industrie, e ci sia maggiore richiesta per pomodoro da trasformare in cubettato, polpa e altre destinazioni». ■ **G. F. S.**